



La rivoluzione che parte dal Vaticano

ANDREA TORNIELLI

Lil messaggio centrale dell'intervista che Papa Bergoglio ha concesso al confratello Antonio Spadaro per «La Civiltà Cattolica» sta tutto in quell'immagine della Chiesa come «ospedale da campo» dopo la battaglia. Un luogo dove si curano le ferite. E ai feriti gravi - tanti uomini e donne di oggi che hanno smarrito il senso della vita, o che vivono nelle situazioni più disparate e «irregolari» - è inutile chiedere se hanno il colesterolo alto, cioè se sono a posto con i precetti della morale cattolica. Si devono prima curare le ferite, perché non muoiano. Per tutto il resto ci sarà tempo dopo.

Ecco, la Chiesa che vuole Papa Francesco non dimentica i suoi insegnamenti. Ma è capace di mostrare il volto della misericordia e si concentra «sull'essenziale» che è anche «ciò che appassiona e attira di più, ciò che fa ardere il cuore». Già Benedetto

XVI, in un memorabile quanto archiviato discorso del 2010, diceva che i richiami morali, i richiami ai valori, oggi non toccano il cuore delle persone. Bergoglio replica chi gli sta imputando scarsa loquacità sui «valori non negoziabili». Dalle sue parole si ricava che l'evangelizzazione, per lui, non si fa reiterando ogni settimana la condanna dell'aborto o dei matrimoni gay. La Chiesa deve annunciare innanzitutto che «Gesù Cristo ti ha salvato!» e accompagnare le persone.

Il Papa risponde poi a quanti - come il cardinale statunitense Dolan - lo hanno criticato perché si aspettavano da lui decisioni più rapide. E spiega che ogni cambiamento efficace richiede tempo e discernimento, anche se talvolta, come accaduto per lui, sono necessarie decisioni urgenti.

Importante è anche il passaggio nel quale il Pa-

pa, anche in forza della sua esperienza di giovane padre provinciale che prendeva decisioni «in maniera brusca e personalista», oggi ritiene importantissimo consultarsi e ponderare ogni scelta. Per questo vuole che le consultazioni con i collaboratori in Vaticano e con il gruppo di otto cardinali chiamati a studiare la riforma della Curia siano reali, vere e non formali.

Illuminanti, infine, sono i due passaggi dedicati alla Curia e al Concilio. I dicasteri romani «sono al servizio del Papa e dei vescovi» e devono aiutare le Chiese particolari e le conferenze episcopali. «Sono meccanismi di aiuto» e non devono diventare, invece, «organismi di censura». Mentre sul Vaticano II, Francesco dice che la sua «dinamica di lettura del Vangelo attualizzata nell'oggi» è «assolutamente irreversibile».



FABIO FRUSTACI/EIDON

JOHN ALLEN JR.

“Sui matrimoni gay gela i vescovi Usa”

Francesco è il Papa del centro cattolico, cioè né dell'Occidente radicale, né della destra. Su temi come aborto, omosessualità, donne, non cambia l'insegnamento della Chiesa, come vorrebbe l'agenda dell'Occidente radicale. Nello stesso tempo non intende combattere battaglie politiche, che invece sarebbe l'agenda della destra cattolica, in particolare negli Usa. Lui si sta posizionando come il Papa della maggioranza silenziosa nella Chiesa, cioè la maggioranza moderata che non vuole mutare gli insegnamenti, ma il tono. Vuole una Chiesa più generosa, compassionevole, e meno incline a

giudicare. Questa è sempre stata l'agenda del centro cattolico, e di Francesco. Ora resta da vedere quali effetti avrà sull'agenda generale della Chiesa.

Giovanni Paolo II per 27 anni ha voluto una Chiesa più evangelica: ha creato un movimento, ma al termine del suo pontificato era ancora incompleto. Benedetto per 8 anni ha voluto un'istituzione più tradizionale, con qualche successo. Adesso quanto Francesco cambierà davvero la cultura della Chiesa? Di certo ne sta mutando la percezione. Il Papa ha detto con chiarezza che non è un militante della destra, perciò sospetto che la reazione tra i conservatori, non solo negli Usa, sarà che

questo papa non è il loro uomo.

La maggior parte dei conservatori prende seriamente l'autorità papale, e quindi faranno uno sforzo per dare il loro spin alle sue parole, senza critiche aperte. Dietro le quinte, tuttavia, arriveranno alla conclusione che questo Papa non avanzerà la loro agenda. Nel breve periodo, però, il vero pericolo è che molti liberal nella Chiesa penseranno che Francesco è il loro uomo e avanzerà la loro agenda, e quindi avranno false aspettative. I cattolici negli Usa sono 70 milioni, dunque ci saranno tutte le reazioni possibili sotto al sole. Molti però prenderanno le sue parole in contrasto rispetto a quello che hanno sentito negli ultimi anni dai vescovi americani, che hanno combattuto battaglie contro l'aborto e i matrimoni gay. Il Papa sta dicendo che questi insegnamenti sono importanti, ma non vuole ripeterli in continuazione, e intende cambiare la Chiesa da prevalentemente politica a prevalentemente pastorale.

Vaticanista della Cnn

LUCETTA SCARAFFIA

“Divorziati risposati ora i sacramenti”

«**E'** lecito attendersi un passo teologico del Papa verso l'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati». La storica Lucetta Scaraffia, editorialista dell'Osservatore Romano, inserisce le «aperture» di Bergoglio in una «secolare tradizione di misericordia». Perdono alle donne che abortiscono, accoglienza dei gay e delle nuove unioni: questo pontificato sta cambiando la Chiesa?

«Francesco distingue il peccato dal peccatore. Il Pontefice chiarisce che i gay non sono inferiori né diversi dagli altri: la scelta di come

vivere la propria omosessualità fa parte del mistero di ogni persona. È lo stesso approccio di misericordia che Bergoglio ha verso le donne che interrompono volontariamente la gravidanza e verso le nuove unioni. Distingue fra condanna del peccato e misericordia verso il peccatore: il suo cristianesimo non è un rigido puritanesimo senza cuore. Cancella un moralismo rigido e insensibile».

Lo stile di Francesco ha una fonte. Nasce «dalla profonda consapevolezza della specificità di ogni essere umano. Ciascuna persona ha una storia diversa. Per questo Francesco telefona a casa: si

rivolge non in generale ai fedeli, bensì a un fedele nella sua unicità. La Chiesa non deve essere una rigida dispensatrice di giudizi, ma deve essere sempre pronta ad accogliere i peccatori, cioè tutti. Il suo è il Vangelo dell'accoglienza. Se i matrimoni religiosi diminuiscono tanto, e quelli che vengono fatti spesso sono senza valore, è perché troppe volte la Chiesa usa parole sbagliate, vecchie, rigide e sterili per spiegare l'istituzione da cui nasce la vita. Francesco ha già indicato un modello di comportamento possibile che non contraddica l'indissolubilità del matrimonio e cioè l'accompagnamento della Chiesa ortodossa alle seconde nozze. Sono tutti problemi e situazioni che padre Bergoglio, prete e vescovo, incontrava nel suo cammino per le vie di Buenos Aires, nei suoi incontri con donne e uomini normali, che gli aprivano il cuore con speranza e sincerità».

[G. GAL.]
Storica